



Suore
Ospedaliere

VILLA SAN GIUSEPPE

GIRASOLI... NON SOLI

Rivista del Centro Ospedaliero Villa San Giuseppe - n. 01 anno II



SOMMARIO

- L' Augurio per
la Santa Pasqua...
Nel giorno della festa
di San Benedetto Menni! p 2
- San Benedetto Menni
Amministratore e Direttore p 3
- La Direzione Sanitaria p 4
- Prevenzione. Perché?
Equipe medico-psicologica p 5
- Un Cuore Nuovo per una
stessa Identità p 6
- La musica nella clinica p 7
- Insieme si cresce: questo è
il motto del Liceo Artistico
"Licini" e della Casa di Cura
"San Giuseppe" p 8
- Corsi di Formazione p 8

L' AUGURIO PER LA SANTA PASQUA... NEL GIORNO DELLA FESTA DI SAN BENEDETTO MENNI!

Suor Agata Villadoro

Per la Pasqua di quest'anno il Papa ci ha fatto un bellissimo regalo: l'uscita del suo 2° libro su Gesù: **"Gesù di Nazareth, dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione"**.

Nella striscia rossa che è sulla copertina, c'è il messaggio del libro: *"Il Signore è veramente risorto. Egli è il vivente"*.

Amo molto Papa Benedetto per la chiarezza e la semplicità con cui scrive su realtà anche molto complesse. E questo libro ne è una ulteriore conferma. Certo non si può dire che sia un libro di lettura leggera, non fosse altro perché il Papa raccoglie, penso, tutti gli studi esegetici che sono stati fatti sul racconto della passione, morte e risurrezione di Gesù dai quattro evangelisti. Ma il suo scrivere supera l'aridità degli studi e dona pagine di straordinaria spiritualità per la nostra vita concreta. Negli ultimi capitoli del libro si viene coinvolti nella stessa gioia dei discepoli che dopo l'ascensione di Gesù al cielo tornano, da Betania a Gerusalemme, "pieni di gioia".

Il Papa spiega infatti il paradosso di questa **gioia** (Gesù scompare alla loro vista e loro sono gioiosi!) con l'esperienza della **nuova presenza** di Gesù nel mondo. La stessa presenza che San Paolo, pur non avendo conosciuto Gesù "secondo la carne" sperimentò sulla via di Damasco. La presenza che, da allora in poi, ogni uomo può sperimentare, godere,

Anche io, anche tu!

Il Papa incanta con la spiegazione degli effetti della Risurrezione sull'umanità!

I Santi sono degli esempi splendidi della esperienza della Resurrezione. E infatti il Papa fa le sue catechesi del mercoledì illustrando la vita di un Santo.

Quest'anno per noi la **Pasqua coincide con la Festa del nostro Santo Fondatore**.

Dopo quanto detto viene spontaneo ritrovare in pieno l'esperienza di "Gesù, il Vivente" nella vita di Padre Menni. In quante lettere egli ci trasmette questa sua relazione viva con Gesù vivo! Ed è una comunicazione spontanea, perché P. Menni scrive su problematiche concrete relative alla sua attività ospedaliera!

E sembra scritta per noi, che seguiamo le orme di San Benedetto Menni, **la conclusione del Papa** nel suo libro: *<<Gesù è il vivente. A lui ci affidiamo e sappiamo di essere sulla strada giusta. Con Tommaso mettiamo le nostre mani nel costato trafitto di Gesù e professiamo "Mio Signore e mio Dio">>*.



Un autore commenta efficacemente: *<<In Cristo debole, povero, vulnerabile, Dio può entrare nel cuore di ognuno di noi e diventare l'esperienza che ci cambia... Per questo, sotto la croce, il centurione poté esclamare: Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!>>*

Siamo fortunati noi che abbiamo la possibilità di mettere spesso, molto spesso, le mani nel costato trafitto di Gesù; le mani nelle piaghe dell'uomo che curiamo e in cui è presente Gesù stesso.

E lo capiamo certamente meglio grazie alla riflessione che il Prof. Raffaele Sinno (medico Anestesista-Rianimatore dell'Ospedale dei Fatebenefratelli di Benevento e Bioeticista) ci ha fatto fare, a Grottaferrata, sulla Vulnerabilità. Riflessione che mi sento di sintetizzare in una frase: **"La Vulnerabilità umana è la nostra forza e la nostra salvezza"**. E il Prof. Sinno ci ha tradotto quel "nostra" come *"mia, tua, nostra,....sociale!"*

Siamo dunque chiamati a cercare, con convinzione, nella Vulnerabilità la *nuova presenza di Gesù nel mondo... e a trovarla!* E questo è il mio vivo e forte Augurio di Buona Pasqua e di Buona Festa di San Benedetto Menni!

SAN BENEDETTO MENNI

Amministratore e Direttore

È stato pubblicato, in spagnolo, dal Governo Generale uno studio del **Dott. Joan Orrit Clotet, Direttore Generale del Centro Benito Menni (CASM) di San Boi de Llobregat**, intitolato "ANALISI DEL PROFILO DIRETTIVO DI SAN BENEDETTO MENNI". E' uno studio corposo che, basandosi sulle lettere (ne sono raccolte circa 2000) di San Benedetto Menni ai Fatebenefratelli e alle Suore Ospedaliere, esamina le doti di Amministratore e di Direttore del Santo, confrontandole con le moderne acquisizioni nelle discipline di Gestione e Amministrazione. Sarà certamente un'impresa non da poco tradurre nelle varie lingue questo interessantissimo studio, ma intanto pubblichiamo (traducendolo noi) **uno stralcio dell'Introduzione** che l'autore stesso fa al testo. Con questo desideriamo onorare San Benedetto Menni, per la sua Festa.

Senza alcun dubbio, lo studio delle Lettere che San Benedetto Menni scrisse alle Suore Ospedaliere e ai Fate-

benefratelli, costituisce un lavoro appassionante per la ricchezza che in esse lo studioso trova, sia per l'aspetto spirituale che per quello amministrativo, di gestione o di direzione.

A sua volta questo studio è una sfida appassionante non solo per quanti formiamo la Famiglia Ospedaliere, ma anche per tutti coloro che sono interessati nell'approfondimento e nello studio della vita di un Santo del nostro tempo, il quale servendosi di pochissimi mezzi materiali, ma animato da grande fede e costanza, fu capace, insieme alle prime suore, di superare grandi difficoltà.

Si può realmente affermare che man mano che si procede nell'analisi dei documenti originali, lo studioso si trova di fronte ad una realtà che si va aprendo come "libri che contengono altri libri". Tale è la varietà, la ricchezza e la complessità di fatti, situazioni, vicende che vi si trattano. Tutto ciò costituisce un'occasione di conoscenza e di stimolo per chi è alla ricerca di punti di riferimento e desidera fortemente progredire sia professionalmente che umanamente e spiritualmente.



LA DIREZIONE SANITARIA

Dott. Giovanni Solito



Aprile rappresenta in Italia il mese della prevenzione alcolologica. Perché è stato scelto questo mese? La scelta parte dalla giornata dedicata a questa problematica, in aprile appunto, negli Stati Uniti ("National Alcohol Screening Day") da oramai otto anni.

In Italia il mese di prevenzione alcolologica è promosso dalla Società Italiana Alcologia (SIA) in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e l'Associazione Italiana dei Club degli Alcolisti in Trattamento (AICAT).

Durante il mese sono previste, in ogni regione, eventi e spazi informativi rivolti alla popolazione generale e momenti di confronto e scambio tra esperti rispetto alle seguenti tematiche:

- Alcol e disabilità;
- Alcol e lavoro;
- Alcol e stranieri;

- Alcol e guida;
- Alcol e gravidanza;
- Alcol e assunzione di farmaci;
- Alcol e malattie acute e croniche;
- Alcol e giovani;
- Alcol e dipendenza da sostanze;
- Alcol e anziani

La nostra Casa di Cura, "Villa San Giuseppe", da sempre impegnata nella cura e assistenza delle problematiche conseguenti all'abuso-dipendenza da alcol, ha organizzato un evento congressuale di due giornate (28 e 29 aprile) chiamando a relazionare il Prof. Patussi Valentino, che, in questo specifico settore, è personalità altamente rappresentativa sia sul piano medico-scientifico, che sull'impegno socioculturale.

In questo contesto presento ai lettori l'articolo redatto dall'equipe medico-psicologica che nella nostra struttura si occupa di Riabilitazione Alcolologica.

PREVENZIONE. PERCHÉ?

Equipe medico-psicologica

Medici: Dott. G. Solito, Dott. M. Marconi

Psicologi: Dott.ssa D. Scaella, Dott.ssa M. Panichi, Dott. M. Nardini

Aprile è in ambito mondiale il mese della prevenzione alcolica. Tale evento viene organizzato allo scopo di dare una notevole risonanza alle problematiche che possono scaturire da un utilizzo improprio di questa sostanza. Ciò può causare infatti una grave condizione di disabilità negli individui interessati nelle più diverse aree di vita.

Il frequente ricorso all'alcol attraverso inopportune modalità di assunzione (tempi e dosi), il tempo perso per riprendersi dai suoi effetti (euforizzanti e intossicanti), le turbe comportamentali da esso indotte (aggressività, disinibizione) inficiano la capacità relazionale e lavorativa delle persone al punto tale da non permettere loro di raggiungere o mantenere un adeguato funzionamento. Cioè l'alcolista finisce per rovinare i suoi rapporti in ambito familiare, la sua rispettabilità sociale e capacità professionale. Saranno infatti presenti: scontrosità, litigiosità, irritabilità, incostanza, assenze, ritardi ingiustificati.

Inoltre l'uso di alcol avviene spesso in situazioni fisicamente rischiose con aumentato rischio di incidenti stradali o lavorativi, generando situazioni estremamente pericolose per se stessi e per gli altri.

Non ultimo l'alcol è un'importante causa di patologie non solo fisiche ma anche psichiche. E' risaputo infatti come questa sostanza è correlata a importanti malattie specie gastrointestinali (epatiche, pancreatiche, esofagee, etc) anche gravi e mortali quali la cirrosi e il cancro, ma anche in altri organi e apparati (impotenza sessuale, anemia, etc).

A livello psichico è risaputo come i disturbi mentali possono favorire l'uso improprio di alcolici, ma d'altro canto l'alcol può comportare l'insorgenza di patologie psichiatriche o esacerbare condizioni patologiche già in essere (disturbi dell'umore, della sfera ansiosa, psicosi, demenze, etc.).

L'alcol inoltre ha gravi effetti teratogeni quando assunto in gravidanza provocando danni e malformazioni al feto.

Purtroppo nonostante tali evidenze l'uso di alcol è in progressivo aumento in tutte le fasce di età e in entrambi i sessi, specie nel mondo giovanile, con modalità di assunzione nuove e dannose come il *binge drinking*

ovvero l'abitudine di bere, prevalentemente nei week end, in un breve lasso di tempo più "bicchieri" per ottenere "lo sballo". La tendenza è quella pertanto di trovare nell'alcol, sostanza legale e facilmente reperibile, il surrogato alle sostanze stupefacenti.

Questa modalità di assunzione della sostanza si contrappone all'uso giornaliero e continuativo associato alle abitudini alimentari e culturali che ne fanno le persone più anziane comunque anch'esso non scevro da rischi.

Si ricordano infine le interazioni dannose tra l'alcol e le terapie farmacologiche che interessa soprattutto le persone in età senile in quanto maggiormente affetti da patologie che necessitano di cure.

Il nostro impegno in ambito algologico è quello di fornire supporto agli individui interessati e alle loro famiglie sia nella fase di prevenzione che in quella di disintossicazione e riabilitazione attraverso un programma articolato che coinvolge più figure professionali e un approccio multidisciplinare (medico-psicologico).

GIOVANI E ALCOL TROPPO E MALE CAMBIARE DIPENDE DA NOI

Chi fa binge drinking
800.000 RAGAZZI 16-24 ANNI

42% DEI RAGAZZI
21% DELLE RAGAZZE
Beve solo per ubriacarsi

49% SI UBRIACA CON IL VINO

UNDER 14 RICOVERATI
Per intossicazione da alcol (2010)
+ 28%

1200 INCIDENTI MORTALI:
Coinvolgono giovani sotto effetto di alcol

Ragazzi che si sono ubriacati (2007-2010)
+ 400%

LA DIREZIONE GENERALE UN CUORE NUOVO PER UNA STESSA IDENTITÀ

Dott. Massimo Badolato

Dal 1 marzo 2011 è ormai operativo in tutti i Centri della Congregazione delle Suore Ospedaliere sparsi nel mondo il nuovo logo rinnovato nella grafica e nei colori.

Sono passati 13 anni dall'ultimo restyling e la Congregazione delle Suore Ospedaliere ha deciso dopo un cammino lungo e complesso, durato oltre un anno, di darsi Un Cuore nuovo, un nuovo logosimbolo, nuovi colori.

La Superiora Generale María Camino Agós spiega, nell'introduzione al Manuale sull'identità visiva 2011, che constatiamo con piacere che la nostra immagine del cuore, disegnata nel 1998, ha ottenuto un riconoscimento facile e gradito nella società e profonda stima e affetto nella Comunità Ospedaliera.

Il vigore della sua bellezza arriva agli occhi con luminosa rapidità; la semplicità del tratto evoca istintivamente la nostra Istituzione; la sinfonia dei suoi due colori si imprime come uno stampo della nostra identità ospedaliera.

Da sempre il cuore è stato il simbolo della nostra OSPITALITÀ; esprime la nostra storia e il suo innovativo aspetto visivo ha la capacità di renderlo attualmente eloquente per la cultura dei nostri giorni.

E continuerà ad essere così.

Le modifiche che introduciamo ora mirano a ravvivare questo risultato rendendo ancor più trasparente l'identità che originariamente ci definisce e differenzia.

I valori ospedalieri si possono leggere nel logosimbolo.

Il cuore è da sempre il simbolo della nostra ospitalità; esprime la storia della Congregazione ed il suo innovativo aspetto visivo ha la capacità di renderlo attualmente eloquente per la cultura dei nostri giorni.

Il cuore, pertanto non poteva essere sostituito, né è stato fatto solo un restyling, l'originaria spigolosità delle forme ha lasciato il posto alla fluidità del tratto che delinea il cuore, rivelando l'affetto e la dolcezza che sono imprescindibili nell'operato della Congregazione; così come il valore dell'accoglienza offerta alle persone bisognose che viene esplicitata attraverso

una maggiore apertura dei bordi del cuore, come a voler simbolizzare delle braccia aperte protese verso il prossimo.

A rafforzare ulteriormente tale sistema di significati ha certamente contribuito la diversa tonalità assegnata ai colori: il tratto che racchiude il cuore si illumina di un rosso che evoca il senso dell'amore che ogni giorno caratterizza l'attività assistenziale della nostra Istituzione e l'interno si tinge del colore verde, simbolo del mondo della salute che risponde allo scopo principale di sanare e curare con il nostro servizio coloro che hanno bisogno di cure.

L'intensità dei colori è stata sfumata per far sì che la chiarezza dei toni esprima meglio il senso di umanità che caratterizza il nostro operato e qualifica il comportamento etico con paziente cordialità.

Anche la scelta del carattere minuscolo per il logotipo testimonia la crescente sensibilità nei rapporti umani e la vicinanza nella sofferenza.

Da ricordare inoltre che è stata fatta una scelta, valida per tutti i Centri, di affiancare sulla destra del nuovo cuore la stessa scritta (Suore Ospedaliere) tradotta in 8 lingue che semplicemente e brevemente identifichino e potranno far riconoscere la nostra Istituzione ovunque.

Ci auguriamo che questa nuova Identità Visiva Corporativa espressa dal nuovo logotipo possa rappresentare per tutti e dovunque un segno di riconoscimento che riesca a manifestare sempre più quel senso di appartenenza caratterizzato dalla condivisione del sistema di valori.

A questo proposito è bene richiamare alcuni numeri:

- 130 anni di storia di assistenza a malati mentali, disabili fisici e psichici e malati con altre patologie
- Oltre 9000 collaboratori e 1000 suore
- Oltre 200 centri di 27 paesi d'Europa, America, Africa e Asia

Il prossimo 27 aprile presso l'auditorium della San Giuseppe verrà illustrato a tutti i dipendenti e collaboratori il Quadro dell'Identità Istituzionale

LA MUSICA NELLA CLINICA

Antonello Pala

“La musica non è altro che il modo in cui l'uomo riproduce i suoni della natura, quindi oltre che essere una lingua universale, è anche una lingua che si evolve”.

All'interno della nostra Casa di Cura si svolgono svariate attività musicali, legate anche ad un processo di apprendimento che vede il nostro ospite relazionarsi con gli altri e ritrovare fiducia in se stesso.

Molti sono i pomeriggi passati a strimpellare con la chitarra e altri strumenti, cantando a squarciagola canzoni che fanno parte di una cultura del tutto italiana e che ci riportano molto spesso, a momenti anche lontani, ma sempre constatando che “Battisti, De Andre,.... Quanne mammata ta fatte e Lu surdate nnamurat”.... ancora emozionano.

Con il sorriso degli ospiti e una grande volontà di creare “suoni” facciamo del pomeriggio la “nostra festa”. I nostri canzonieri passano di mano in mano e proprio con la melodia l'ospite trova il modo di esprimere le sue ansie e i suoi malumori.

E' bello osservare come negli occhi curiosi di chi non conosce le canzoni c'è lo sforzo di volta in volta di cantare, di far sentire la propria voce. Poi quando si trova qualcuno con del talento la musica si colora di voci che scaldano il cuore e l'anima.

Quello che è straordinario in questa esperienza è che i nostri ospiti suonano strumenti realizzati con le loro stesse mani!

Tutto nasce dalla concezione che sin dai tempi antichi l'uomo ha cercato di riprodurre gli stessi suoni della natura e che il suono ha la “necessità” di avere uno strumento, di diventare “musica”.

Un flauto, un tamburo, un cembalo non sono altro che vento, tuoni e fulmini.... Poi tutto si è evoluto fino a creare quelli che oggi sono gli strumenti per fare musica.

Le difficoltà sono diverse. Si passa dal cembalo con i tappi di bottiglia, al tamburo con la pelle di daino, al flauto di canna di fiume, al birimbaoe strumenti se ne possono costruire all'infinito, visto che ogni materiale emette un suono diverso.

Tutto il lavoro svolto va poi abbellito con tocchi di colore e disegni che variano da paziente a paziente.

La determinazione e la voglia di stupire con suoni rari fanno in modo che tutto diventa una “magica orchestra” della quale l'animatore diventa il direttore!



Per concludere voglio sottolineare il notevole successo che hanno avuto questi strumenti presentati nei vari mercatini della città; infatti molti di loro sono proprio andati a ruba.

Come realizzare un cembalo con un vecchio manico di scopa, dei tappi di ferro e dei chiodi.

- Tagliare dal manico un pezzo di circa 30 cm,
- Segnare con una matita da una delle due estremità un punto ogni 4 cm,
- Fare un piccolo foro per evitare che il chiodo spacchi il legno,
- Dopo aver bucato i tappi di ferro inserirli a coppie nei chiodi
- Fissarli nei buchi fatti in precedenza e... Avremo lo strumento musicale!

Chi vuole può mettere della colla sintetica sui buchi.
Ottimo come regalo sia per i grandi che per i più piccini!

INSIEME SI CRESCE: QUESTO È IL MOTTO DEL LICEO ARTISTICO “LICINI” E DELLA CASA DI CURA “SAN GIUSEPPE”

Lo scorso 30 marzo una delegazione del Liceo guidata dal Dirigente Scolastico prof. Giovanni D'Angelo, accompagnato dai prof.ri Lakus Maria Grazia, Galieni Francesco e Zechini Alessandro, è stata ricevuta presso la Casa di Cura dal direttore generale Dott. Massimo Badolato per una visita all'intera struttura finalizzata alla stesura del protocollo d'intesa della nascente collaborazione.

La delegazione del Liceo ha poi incontrato i medici della Casa di Cura e la Coordinatrice dei laboratori Psicologici, per discutere e concordare la parte operativa di un progetto significativo, nonché di grande rilevanza educativa e formativa per gli allievi del Liceo.

Il Progetto prevede una serie di incontri, (inizialmente per circa due mesi) tra gli studenti, accompagnati dai docenti, ed alcuni pazienti della Casa di Cura per realizzare, insieme alla equipe interna della Casa di

Cura, dei “Laboratori” di Discipline pittoriche, Discipline plastiche e Fotografia artistica.

La proposta venuta dalla Struttura di proprietà delle Suore Ospedaliere, e precisamente dalla Superiora Suor Agata Villadoro, dà agli alunni del Liceo Ascolano la possibilità di effettuare il percorso alternanza scuola-lavoro di cui tanto si parla anche nella riforma degli Istituti Superiori di II grado, e permette il contatto per gli studenti con il mondo del lavoro in collaborazione con la nostra struttura.

L'Istituto ha risposto immediatamente e con grande entusiasmo, soprattutto da parte degli stessi studenti, per rafforzare il proprio contatto con il territorio e con realtà che altrimenti resterebbero totalmente estranee e sconosciute alla maggior parte dei giovani.

La stesura di un Protocollo d'Intesa definirà le modalità di realizzazione dei “Laboratori” strutturati in un'unica lezione o di brevi cicli per permettere ai pazienti con brevi degenze di partecipare e concludere il proprio percorso formativo.

Il Dott. Badolato, prima della conclusione dell'incontro ha proposto al Dirigente D'Angelo la realizzazione, per il prossimo anno di un calendario le cui anteprime dovrebbero essere realizzate dagli alunni del Liceo Artistico “Licini” e poi sottoposta alla valutazione della Casa di Cura.

Ci auguriamo che l'iniziativa possa avere benefici effetti su tutto il territorio.

Descrizione dei corsi da realizzare entro dicembre 2011	Date Pianificate	Date Pianificate	Date Pianificate
FORMAZIONE ALCOLOGICA: Identificazione Precoce dei Problemi e delle Patologie Alcolcorrelate e l'Intervento Breve (IPIB) - Prof. Patussi - Dott.ssa Fanucchi	28/04/11	29/04/11	
MALATTIA DI PARKINSON E DISTURBI DEL MOVIMENTO - Dott. Solito - Dott. Leocata - Dott. Marconi - Dott.ssa Petritola - Dott.ssa Di Giovambattista - Dott.ssa Scalella - Dott.ssa Cocci Grifoni - Dott. Capriotti - Inf. Modola	04/05/11	05/05/11	
CORSO DI PASTORALE SANITARIA don Armando Aufiero	11/05/11	12/05/11	18/05/11
LA METODOLOGIA DELLE BALANCED SCORECARD (teorico e pratico) Dott. Cavallari - Dott. Palladino	19/05/11	20/05/11	
INFEZIONI OSPEDALIERE - Dott.ssa Lazzari - Dott.ssa Pazzagliani	09/06/11	10/06/11	
CORSO DI BIOETICA - QUESTIONI ETICHE E BIOETICHE NELLA DIFESA DELLA VITA NELL'AGIRE SANITARIO - Prof. Sinno	20/06/11	21/06/11	
DIABETE MELLITO - L'EPIDEMIA DEL 3 MILLENNIO - Docenti Asur Z.T. 13	Set-11		
FORMAZIONE ALCOLOGICA: Modelli di trattamento e riabilitazione in campo alcolico - Prof. Patussi - Dott.ssa Fanucchi	29/09/11	30/09/11	
LA DEPRESSIONE NELLE SPECIAL POPULATION - da definire	Ott-11		
LA GESTIONE INTEGRATA DEI DISTURBI D'ANSIA - Prof. Perna - Dott.ssa Di Giovambattista - altri da definire	Ott-11		
LE INFEZIONI OSPEDALIERE CORRELATE ALL'ASSISTENZA - Dott. D'Errico e la sua equipe	Nov-dic 11		

REDAZIONE: Suor Agata Villadoro (Superiora), Suor M. Biberly Galo, Massimo Badolato, Giovanni Solito.

COLLABORATORI: Alfredo Mancini, Melissa Panichi, Donatella Costantini, Katina Ferretti, Giampiero Modola, Patrizia Rossi.